

IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

La verità è insieme

MA NOI... STIAMO INSIEME?

don Jacopo

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (Atti 1). Le prime avventure degli apostoli - il libro degli Atti - ci mettono in guardia: lo Spirito riempie tutta la casa e accende il fuoco, ma a condizione che coloro che lì si radunano siano davvero insieme, non solo formalmente. Questo stare insieme è una premessa necessaria,

una condizione previa, imprescindibile, senza la quale non c'è Spirito, senza la quale lo Spirito non arriva e il suo fuoco non si accende, non scalda. Se non stiamo insieme i nostri ambienti non si scaldano e non scaldano, sono freddi, si incontra freddezza e non calore. Se non stiamo insieme, lo Spirito non riempie la casa anzi, quando non stiamo insieme le case e le chiese sono vuote, desolate, fredde. Lo sappiamo bene come sono tristi e che freddo c'è nei nostri ambienti familiari o parrocchiali quando stiamo insieme solo formalmente e quindi in giro non c'è spirito, non c'è fuoco. Prima era tutto uno scoppettare di parole, un andirivieni di personaggi e di varia umanità, un pensare progetti, osare condivisioni, immaginare

possibilità: come lingue di fuoco che scaldano e offrono luce e calore. Insieme. Fiammelle di speranza, di voglia di ricominciare, quel poco che basta a scaldarsi un altro giorno, per affrontare la freddezza dell'umiliazione, del fallimento, della solitudine, dell'imprevisto doloroso. Che freddo invece dove non si sta insieme. Lo avverti subito, ti entra nelle ossa, te ne accorgi subito varcando la soglia di certe parrocchie o in certe case: che freddo! Può essere tutto lindo e pulito, ambienti curati e tirati a lucido - parrocchiali o familiari - ma che freddezza, che soggezione, viene voglia solo di andarsene rapidamente, perché è altrove che ti senti a casa. Ti senti a casa dove si vive insieme, perché senza insieme non c'è Spirito. Molti, moltissimi dicono: vado in chiesa quando mi sento io, il mio sentimento sì che ha valore, non ci vado quando me lo dicono gli altri, coltivo una mia interiorità personale, non necessariamente coincidente con la domenica. Cosa buona e giusta il carattere personale e autonomo di una scelta, ma se è l'unico criterio, in questo modo si rinuncia e si perde l'insieme, la condizione senza la quale non c'è spirito e la tua fiammella non aggiunge luce a luce, ma resta isolata: ed è poca cosa da sola, scalda poco. Accade anche con i sentimenti e le relazioni, che seguono esattamente le stesse dinamiche della fede: ho bisogno del mio spazio, della mia libertà, della mia autonomia, non voglio accordare il mio orologio interiore con il tuo. Tutte cose buone e giuste, che però finiscono per fare largo ad un compiaciuto egoismo, ad una vita organizzata in compartimenti stagni, una vita fredda e senza fuoco, senza spirito, che non scalda, che non accende fiammelle di vitalità, qua e là, anzi, le spegne. Facciamo fatica a stare insieme, è faticoso stare insieme, ma è l'unica cosa che

conta, è la prova del nove che misura l'autenticità della nostra fede e il calore della nostra umanità. I cristiani osano pensare che possiamo stare insieme tutti, ma proprio tutti: è una follia prevista esplicitamente dal vangelo. I cristiani osano dire che possiamo intenderci tutti sulle cose che contano, scoprendo che certe parole anche se pronunciate nelle mille lingue dell'umanità, dicono la stessa cosa, l'unica verità tutta intera: ama il prossimo tuo. Quando osi vivere questa follia, il tepore è dolcissimo e la solitudine un brutto ricordo: è il miracolo dello stare insieme, che accende il fuoco dello Spirito, che allarga gli orizzonti, che spalanca le finestre e fa entrare aria fresca. Non importa se parli la lingua dei Parti, Medi, Elamiti, o degli abitanti della Mesopotamia, dei Piemontesi o dei Sardi, degli Italiani o degli Albanesi, Inglesi o Congolesi: abbi fede, gli uomini e le donne di ogni epoca, di ogni cultura, di ogni latitudine sentono immediatamente il cuore scaldarsi ogni volta che accade il miracolo dell'accoglienza, ogni volta che viene cancellato un pregiudizio, ogni volta che si realizza lo stare insieme. Forse nelle assemblee delle nostre chiese lo spirito è assente, perché noi non siamo capaci di stare insieme, perché non siamo davvero insieme. La nostra presenza comunitaria, la molteplicità della vita familiare, di scuola, di condominio, di società rischia di essere vissuta come un adempimento formale e la presenza dell'altro un fastidio. Non servono cose strane o sedute spiritiche: cerchiamo di stare insieme davvero, si accenderà nei cuori la fiamma dello Spirito che allontanerà ogni timore, persino quello della solitudine e della morte. La mia e tua verità, inizia dal nostro stare insieme. Buona Pentecoste a tutte, a tutti.

Aprirsi allo sguardo interiore

IL CIELO NELLO STAGNO

don Aurelio

Il nostro poeta Eugenio Montale ha scritto: “L’uomo di oggi guarda, ma non contempla, vede ma non pensa”. Se ci si mette davanti a uno stagno durante una gita in campagna, è forte la tentazione di gettarvi un sasso per infrangere quell’immobilità. E così quello specchio mirabile, che ci rendeva disponibile il cielo con il suo splendore, i suoi colori, i giochi delle nubi e il senso dell’infinito, cade in frantumi e noi ci fermiamo a guardare il

La linea orizzontale
Ci spinge verso la materia,
Quella verticale verso lo spirito
Inneres auge, das innere auge
Con le palpebre chiuse
S'intravede un chiarore
Che con il tempo
E ci vuole pazienza,
Si apre allo sguardo interiore
Inneres auge, das innere auge

Franco Battiato

Inneres auge (lo sguardo interiore)

movimento delle onde, il fuggire dei girini e l’agitarsi delle foglie galleggianti. Siamo nella vita, molto attenti a tutto ciò che fa rumore e scompiglio, alle realtà più immediate e provocatorie. Non sappiamo né contemplare né pensare, né approfondire né entrare nel segreto delle cose. Anzi come lo stagno riflette e rimanda al cielo, così molte realtà ed eventi ci potrebbero spingere verso l’Alto, verso l’Altro, verso l’Oltre, ossia verso il mistero, il trascendente e il divino. Prima di scagliare un sasso, scopriamo la profondità del mistero. Ascoltiamo il silenzio parlante. Ci sono dei proverbi antitetici: “Chi tace acconsente e chi tace non dice niente”. Il silenzio è di sua natura ambiguo: spesso è taciturnità indifferente o priva di pensieri. Sappiamo che esistono silenzi che colpiscono più di una parola urlata. Il vero tacere è tutt’altro che facile, soprattutto quando ci si vuole far notare dagli altri, in modo particolare dal potente di turno. Il silenzio favorisce la neutralità. Nicolò Macchiavelli e Tito Livio hanno scritto: “Chi sta neutrale è odiato da chi perde e disprezzato da chi vince”. Non si può pensare di accomodarsi sopra le parti, evitando i rischi di una scelta, soprattutto quando l’una o l’altra decisione sono oggettivamente indifferenti o analoghe. Si deve avere il coraggio di scoprire dove c’è il bene e dove c’è il male, il vero e il falso. Volersi conservare neutrali in modo asettico e soprattutto per quieto vivere o, come si usa dire oggi, per “buonismo” o per “irenismo”, merita la valutazione del Macchiavelli. Pensiamoci.

Avvisi e notizie dalla comunità

ORDINAZIONE EPISCOPALE MONS. GIAMPIO DEVASINI

Sabato 29 maggio, alle ore 10 presso la cattedrale di Casale Monferrato, riceverà l'ordinazione episcopale il nuovo vescovo di Chiavari, mons. Giampio Devasini. E' possibile partecipare, recandosi a Casale con mezzi propri, ma è necessario iscriversi telefonando alla Curia di Chiavari, entro la mattinata di martedì 25 maggio, i posti sono limitati. All'iscrizione si riceveranno anche altre informazioni utili. Curia di Chiavari: 0185. 59051

PRIME COMUNIONI E CRESIME

Sabato 29 maggio alle ore 10.30, saranno 23 i comunicandi e le comunicande che si accosteranno per la prima volta all'Eucarestia. Domenica 30 maggio, alle ore 15, i cresimandi e le cresimande della nostra comunità sono 20. Ricordiamo che i posti in chiesa sono limitati, invitiamo le famiglie a seguire le indicazioni che sono state loro inviate dal gruppo del catechismo e che sono presenti anche sul sito parrocchiale.

DON GIOVANNI, DON SIMONE, DON TOMMASO: IL DONO DI 3 NUOVI PRETI

Nel pomeriggio della Pentecoste, domenica 23 maggio, alle ore 15 in cattedrale, saranno ordinati presbiteri per la diocesi di Chiavari: don Giovanni Vaccaro, don Simone Garibaldi, don Tommaso Mazza. Preghiamo per loro e preghiamo il Signore perché continui ad inviare operai alla sua messe, che lo servano con gioia e intelligente dedizione.

FAI ANCHE TU L'ESPERIENZA UNCINETTO/CROCHET

Da mercoledì 26 maggio e per i successivi mercoledì, dalle ore 15.30 alle 17.30 inizia in oratorio nei locali dell'Auditorium l'incontro aperto a tutti: *"Esperienza uncinetto/crochet: come declinare un'arte antica ai giorni nostri"*. Per partecipare è sufficiente portare soltanto qualche uncinetto (se non lo avete ve lo possiamo dare noi). Può venire chiunque abbia voglia di avvicinarsi a quest'arte, potete invitare amici e nipoti, oppure passare soltanto per un saluto: la porta è aperta, l'oratorio è un luogo di incontro. Tutto si svolge in sicurezza sanitaria in ambiente sanificato e osservando le norme anti contagio.